

C.O.N.F.SAL



UNIONE NAZIONALE
SINDACATI AUTONOMI
S.N.A.B.C.A

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ufficio Sindacale: c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 – 00186 Roma
Tel. 06 67 23 2348 - 06 67 23 2889 Fax. 06 67 85 552 – 178 607 0337
e-mail. unsasnabca@libero.it Internet. <http://www.unsabenculturali.it>

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma li, 27 aprile 2005

Prot. n. 194/05

A tutti i Dirigenti Sindacali UNSA-SNABCA-
CONF.SAL

A tutti gli iscritti UNSA-SNABCA-CONF.SAL

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N.17/2005

CCNL DIPENDENTI PUBBLICI – BIENNIO ECONOMICO 2004-2005

Da parte di molti osservatori si afferma che alla perdita di consensi elettorali, nelle recente tornata amministrativa, abbiano contribuito i dipendenti pubblici – ministeri, scuola, ecc. – mortificati dal comportamento del Governo che, pur essendo trascorsi 17 mesi dalla scadenza contrattuale, non ha rispettato, e continua a non rispettare, l'obbligo di convocare le parti sindacali per l'apertura della trattativa sul rinnovo, normativamente dovuta.

Nel nuovo governo è rimasto Ministro della Funzione Pubblica Mario Baccini, spetta ora a lui convocarci per chiudere dignitosamente la partita, tenuto conto che in autunno si dovranno aprire le procedure per l'apertura della trattativa del nuovo CCNL – quadriennio normativo 2006-2009 – e biennio economico 2006-2007.

Una decorosa conclusione della trattativa del biennio economico scaduto 2004-2005, dovrebbe modificare l'offerta di 95,00 euro, non a 97/98 euro come ventilato ma, almeno, alla stessa quota di definizione del precedente biennio 2002-2003, senza la necessità di alzare barricate o di proclamare ulteriori azioni di lotta estreme.

La Segreteria Generale della Confsal, convocata per il 27 p.v. unitamente al Consiglio generale previsto per il 4-5-6 maggio p.v., dovranno esaminare e deliberare sullo stato della vertenza, indicando le linee di indirizzo.

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO

BENI CULTURALI E AMBIENTALI

IL BUTTIGLIONE PENSIERO

"Spero di portare a compimento quello che così bene è stato avviato", ha commentato il neo-ministro per i Beni e le Attività Culturali Rocco Buttiglione, dopo il primo scambio di consegne con il suo predecessore Urbani. La priorità resta migliorare la fruibilità e l'accesso ai beni culturali e archeologici del nostro paese.

Migliorare "la fruibilità" dei beni culturali e archeologici del nostro paese. E' la priorità annunciata oggi dal neo ministro Rocco Buttiglione, appena uscito dallo studio privato del collega Urbani, dove in un colloquio durato oltre un'ora, e' avvenuto un primo scambio di consegne. "Spero di portare a compimento quello che così bene e' stato avviato", ha commentato Buttiglione.

Che ha sottolineato: "L'impostazione sarà la stessa di Urbani". Buttiglione ha spiegato poi che nel corso del colloquio con il collega erano state poste le condizioni "per una politica non solo di conservazione e di tutela, ma anche di valorizzazione dei beni culturali". "Tante, tantissime le cose che mi stanno a cuore", ha anticipato il neo ministro. Citandone subito una: "Il rapporto con la Cina, un paese di grandissima cultura che sta avviando un gigantesco programma di valorizzazione dei beni culturali".

Un campo, ha fatto notare Buttiglione, "in cui noi possiamo offrire una collaborazione fattiva e di alta qualità". Dopo il passaggio di consegne con il ministro uscente ora il neo responsabile dei Beni Culturali Buttiglione dovrà decidere sulla sua squadra. Un argomento sul quale, ha sottolineato il nuovo ministro uscendo da via del Collegio Romano, non c'è niente di deciso: "Devo ancora incontrare, conoscere, vedere", ha precisato.

Per poi rimarcare: "l'obiettivo resta prima di tutto la professionalità, abbiamo bisogno di una squadra di alto livello". "Non dubito che la squadra creata da Urbani sia di grande qualità - ha fatto notare Buttiglione - non so dire se saranno necessari cambiamenti o aggiustamenti. Il mio criterio rimane comunque quello della professionalità. Abbiamo bisogno di investire risorse e la prima è quella intellettuale, abbiamo bisogno di una squadra di alto livello".

(fonte culturalweb)

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO

BENI CULTURALI E AMBIENTALI

E-government, con l'e-mail risparmio da 4 miliardi di euro

Usando la posta elettronica anziché quella cartacea, tanto potranno risparmiare ogni anno i ministeri. Solo quattro anni fa sarebbe sembrata una stravaganza, ma da allora, dice il ministro dell'Innovazione tecnologica, Stanca, l'Italia ha fatto molta strada

Usando la posta elettronica anziché quella cartacea i ministeri possono risparmiare ogni anno 4-5 miliardi di euro. La carta che producono in un anno è pari al volume del Duomo di Milano. Lo ha affermato il ministro dell'Innovazione tecnologica, Lucio Stanca, rivelando come l'Italia stia recuperando in molti campi dell'innovazione tecnologica.

"Quattro anni fa, quando fu creato per la prima volta in Italia un ministro dell'Innovazione tecnologica, sembrava una stravaganza - ha aggiunto -. In questo periodo il Governo ha fatto molta strada nella diffusione delle tecnologie. Eravamo molto indietro rispetto ad altri Paesi europei. Oggi le classifiche dell'Ue ci mostrano che in molti campi stiamo recuperando. Per numero di pc eravamo molto indietro; oggi il 56% delle famiglie ne ha almeno uno in casa, rispetto al 51% della media dell'Ue a 15, e non vi sono divari tra Nord e Sud".

La politica adottata in questo settore ha consentito interventi per "l'alfabetizzazione dei cittadini, la modernizzazione della Pubblica amministrazione, la competitività delle imprese. Negli ultimi due anni - ha sottolineato il ministro - da questo punto di vista abbiamo avuto il tasso di crescita più elevato in Europa. Per la prima volta è stata introdotta l'informatica nella scuola, per favorire nei ragazzi una conoscenza necessaria: chi non sa usare un computer è destinato a rimanere disoccupato. È poi disponibile un bonus di 175 euro per i ragazzi che compiono 16 anni, come aiuto per l'acquisto di un Pc. Già 70-80 mila ragazzi hanno usufruito di questa possibilità".

Da quest'anno - ha aggiunto - è previsto un aiuto per le famiglie con un reddito inferiore ai 15 mila euro, finanziando fino a 200 euro l'acquisto di un pc". Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, Stanca ha parlato di "rivoluzione" grazie alla digitalizzazione. "Oggi ci sono oltre mille Comuni in

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO

BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Italia - ha spiegato - dove il pagamento dell'Ici si puo' fare via Internet a qualsiasi ora. Così come la richiesta di certificati. La Commissione europea, che ogni anno stila una classifica, quattro anni fa ci vedeva al 13/o o 14/o posto.

Oggi siamo al 7/o o 8/o posto". Altro risultato rivendicato dal ministro e' l'introduzione della firma digitale. Per quanto riguarda le imprese, nel Piano di azione per lo sviluppo "si trovano in tutti gli articoli provvedimenti per l'innovazione digitale, come l'obbligo per la pubblica amministrazione di accettare il rapporto telematico con il privato".

(fonte Rai Nwes)

L'Aran "usa e getta" Carlo Dell'Aringa

La legge n. 29 del 1993 "privatizzò" il rapporto di lavoro nel pubblico impiego e istituì anche l'Aran, che rappresentò una vera e propria invenzione istituzionale.

La "Confindustria" del settore pubblico

Aran sta per Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Non è una "authority", quindi, bensì un ente che rappresenta le amministrazioni pubbliche nei negoziati coi sindacati. Qualcuno l'ha definita come la "Confindustria" dei datori di lavoro pubblici. Obiettivo del legislatore era di de-politicizzare la contrattazione collettiva nel pubblico impiego e creare una distanza di sicurezza tra Governo e i tavoli contrattuali.

Prima del 1993, le risorse necessarie per i rinnovi contrattuali venivano indicate nella Legge finanziaria e successivamente il ministro del Tesoro e il ministro della Funzione pubblica avviavano le trattative coi sindacati. Raramente le indicazioni della Legge finanziaria venivano rispettate. I tetti venivano in genere sorpassati e talvolta si assisteva a una gara fra Governo e i sindacati per stabilire chi era il più generoso coi pubblici dipendenti. Quel sistema è stato cambiato, ma non tutte le procedure sono state sostituite. Le risorse necessarie per i rinnovi vanno sempre inserite nella Legge finanziaria. Il Governo però non contratta più; deve solo inviare all'Aran delle direttive (che devono essere di carattere generale) sugli obiettivi da raggiungere nella contrattazione e indicare anche il vincolo di bilancio finanziario da rispettare.

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO

BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Poi inizia il negoziato fra Aran e sindacati, che, per la parte economica, riguarda la modalità di distribuzione delle risorse disponibili.

Di fatto, si è consolidata anche una prassi di contrattazione, di tipo informale, fra sindacati e Governo sull'entità del "budget" da inserire nelle direttive da inviare all'Aran. Di conseguenza i tavoli negoziali sono diventati due, in successione: il primo informale e il secondo formale. Ne è derivato un sistema di contrattazione dai risvolti incerti e complicati, che incentivava comportamenti opportunistici e processi di de-responsabilizzazione istituzionale.

Condizioni disattese

Per riuscire a tenere in piedi un sistema di questo tipo occorre che fossero rispettate alcune condizioni. Almeno due, in particolare.

La prima era che l'Aran fosse sufficientemente autorevole per far sentire la propria voce nel momento in cui correva il pericolo di essere scavalcata dal Governo, continuamente tentato di riprendersi in mano la contrattazione su tutti gli aspetti rilevanti del negoziato.

La seconda condizione era speculare rispetto alla prima: riguardava la volontà politica del Governo di resistere a questa tentazione e quindi di rispettare i ruoli istituzionali, senza approfittare della propria posizione di forza (si ricordi che il Governo nomina il presidente dell'Aran e lo può anche confermare nel ruolo). Purtroppo, queste due condizioni sono venute progressivamente a mancare. L'Aran ha continuato a svolgere con serietà e competenza un ruolo tecnico, ma sempre più di carattere esecutivo, come fosse diventata una direzione generale del ministero della Funzione pubblica. La responsabilità di fatto del negoziato si è spostata sul Governo che è diventato il vero interlocutore negoziale su tutto il contratto e non solo sulle risorse complessive da destinare alla contrattazione. Gli avvenimenti recenti e in particolare il fatto che l'ultimo contratto sia scaduto da quindici mesi, hanno ulteriormente aggravato la confusione dei ruoli sul piano istituzionale.

I sindacati, dal canto loro, mentre fino a qualche tempo fa pensavano di sfruttare l'esistenza di due tavoli di contrattazione (per rilanciare sull'uno quello che non riuscivano a ottenere sull'altro), ora si trovano in difficoltà, perché entrambi i tavoli sono come spariti. Infatti, da un lato, il Governo non ha accettato, almeno sinora, di confrontarsi col sindacato sul complesso di risorse da destinare ai rinnovi.

Dall'altro lato, i sindacati trovano l'Aran praticamente "chiusa", perché senza direttive dal Governo, i negoziati non possono nemmeno partire. Anche se, come tutti si augurano, si trovasse una soluzione al rinnovo contrattuale, è del

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO

BENI CULTURALI E AMBIENTALI

tutto evidente che il sistema, così come era prefigurato dal legislatore riformista, esce ulteriormente indebolito da queste ultime vicende e l'Aran rischia di diventare una istituzione "usa e getta". Se il legislatore dovesse rimetter mano al disegno del 1993, dovrebbe per lo meno porsi l'obiettivo di fare chiarezza sui diversi ruoli istituzionali da svolgere e di individuare meccanismi idonei che inducano a rispettarli.

(fonte la Voce.info)

LA SEGRETERIA NAZIONALE